

# Un museo da costruire dedicato alla Scienza e uno da rifare: il palazzo delle Esposizioni

Nel primo caso si tratta di risolvere il problema rappresentato dal cosiddetto «buco» di piazza della Moretta; nell'altro, di ristrutturare un edificio che appare ormai inadeguato alle esigenze

Un museo da costruire, dedicato alla Scienza, un altro museo da ristrutturare, il Palazzo delle Esposizioni. Ne presentiamo i progetti in questa pagina, nell'ambito dei piani che riguardano il futuro del centro storico. Il primo progetto è dell'architetto Maurizio Paolo Sacripanti, professore alla facoltà di Architettura dell'Università di Roma; il secondo è dell'architetto Costantino Dardi, anch'egli professore ad Architettura. I due progetti, come gli altri che abbiamo illustrato nei giorni scorsi, sono stati presentati nel recente convegno «Consulto su Roma», curato da

Francesco Moschini, organizzato dall'assessorato al Centro storico e dalla AAM / Cooperativa Architettura Arte moderna.

In particolare, il progetto del Museo della Scienza riguarda uno dei cosiddetti «buchi» del centro storico, piazza della Moretta e il suo isolato, a ridosso di via Giulia e del Tevere. «Gli isolati, coinvolti» come si legge in un dossier elaborato dalla AAM/Cooperativa «sono almeno tre. Il primo è quello su cui sopravvive il frammento con la chiesa di San Filippo, che volge le spalle alla piazza oggi utilizzata come mercato e che sembra la base di ap-

poggio, lo scoglio a cui attaccare una ricostruzione. La strada che dalla piazza giunge al Lungotevere si arresta di fronte alla chiesa, che ha fermato la prosecuzione dello sventramento e che tiene insieme le due aree vuote ai suoi lati, fronteggiate dal carcere femminile e dal liceo Virgilio. Questi edifici, a loro volta, denunciano l'ordine e la dimensione diversa in cui sono stati pensati; impongono perciò una scelta nelle misure d'intervento che, volendo rispettare la strada, dovrà inevitabilmente fare i conti con lo spessore ridotto degli spazi vuoti».

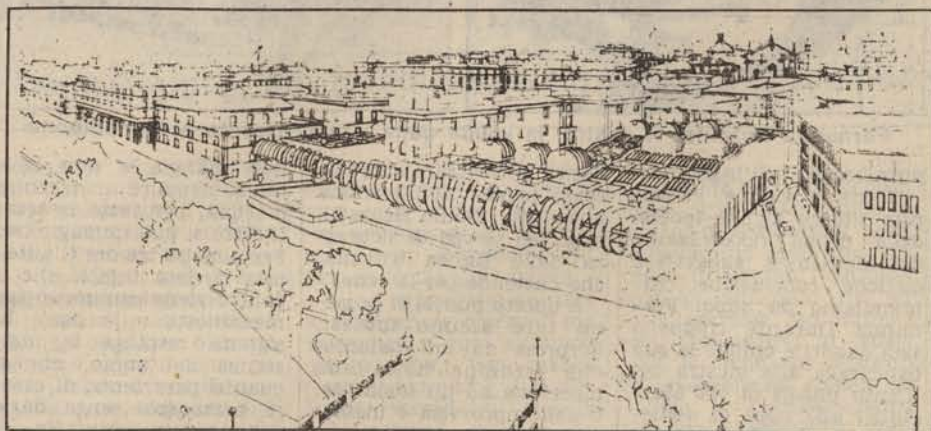
Il Palazzo delle Esposizioni, co-

struito fra il 1880 e il 1882, definito più tardi «il primo edificio della terza Roma che si riallaccia alla tradizione romana», traduce assai chiaramente, come osserva l'architetto Dardi, attraverso la mediazione fra l'impianto accademico e una certa ispirazione purista, attraverso il recupero della tradizione classicista e la sovrapposizione di elementi di gusto francese, il ruolo istituzionale che nella città borghese dell'Ottocento viene attribuito agli edifici destinati ad accogliere le grandi attrezzature sociali urbane.

## Sacripanti: «Penso a un palcoscenico dell'Universo»

Maurizio Paolo Sacripanti lo definisce un «omaggio a Mafai». E' il progetto del Museo della Scienza (nella foto accanto), che dovrà sorgere a piazza della Moretta: una superficie espositiva di diecimila metri quadrati nell'area di via Giulia, fra il Tevere, il liceo Virgilio e il seicentesco palazzo di giustizia di Innocenzo X, al quale forse mise mano in qualche modo lo stesso Borromini. Di Mafai, del quale è stato fraterno amico, Sacripanti conserva a studio l'ultimo quadro. Lo indica un attimo, poi spiega: «Il punto perfetto di visuale del futuro Museo sarà il Gianicolo, là dove Mafai amava recarsi a dipingere. Ecco il senso dell'omaggio al pittore».

L'idea del Museo matura dopo il successo della mostra della Scienza che, allestita su progetto di Sacripanti, si tenne al Palazzo delle Esposizioni due anni fa, con un grande successo: 250 mila visitatori. Dopo la mostra, il piano del nuovo Museo. Dice Sacripanti: «La mia idea è di creare un palcoscenico dell'Universo. I visitatori si muoveranno lungo un percorso espositivo continuo. Sarà come una passeggiata senza barriere, che permetterà di comprendere il funzionamento dei laser, le leggi della fisica, il movimento delle stelle, la storia dell'uomo.



Io penso che un Museo della Scienza debba anche fare comprendere che nell'Universo non esistono parti o punti preferenziali». «Tutto è connesso», aggiunge Sacripanti, quasi citando, con leggera modifica, Edward Morgan Foster. «Il piccolo e il grande, l'infinitamente piccolo e l'immensamente grande», prosegue Sacripanti, «il microcosmo e il macrocosmo. La qualità è nella complessità. Le nuove teorie scientifiche cercano proprio di mettere a fuoco l'idea, i caratteri di una forza unica che lega tutte le componenti dell'Universo. C'è una scala di misura, ma la si ritrova nella goccia e nella meteora, nella galassia o nella luce. Da ogni punto si ve-

de tutto, ecco ciò che avverrà nel Museo». Con un concetto, Sacripanti sembra in grado di riassumere un intero sviluppo storico, dell'arte, dell'architettura, della scienza: «Negando la prospettiva, tutti i punti diventano preferenziali. Lo sappiamo da Galileo, da Einstein, ma lo sappiamo anche dall'arte moderna, da Picasso per esempio».

Qual è, allora, il progetto? Intanto, tutte le strutture sono prefabbricabili, perciò i tempi di realizzazione possono essere rapidissimi. Inoltre, mancando qualsiasi tramezzatura, i costi sono limitati. Quattro travi-pareti, che risulteranno strutturalmente e figurativamente come altrettanti ponti, consenti-

ranno di ridurre al minimo le fondazioni. Sui ponti, appoggeranno le strutture metalliche di copertura e saranno «appese» le strutture orizzontali di calpestio. Sotto, il vuoto, che renderà possibile un sottoponte vetrabile. I ponti distano fra loro 22 metri, sono lunghi circa 80 metri. Le superfici di calpestio saranno tessute fra ponte e ponte. Libere da strutture verticali, le superfici consentiranno modularità diverse, formali ed espositive, sia come immagini sia come prospettive. La griglia metallica di copertura lascia entrare la luce con gli effetti più adatti e sopra la griglia si potrà camminare, come su una piazza sopraelevata. La luce pas-

serà anche attraverso alcune cupole «affettate». Il percorso espositivo sarà così illuminato dall'alto, diviso nell'ordine delle scansioni temporali: mineralogia, geologia, botanica, biologia, paleontologia, zoologia, antropologia, infine l'Uomo. Al piano-ingresso, anche in considerazione del loro carattere spettacolare, saranno proposte: la Fisica, con i palloni sonda, i laser, le aurore boreali, le «forze deboli» e così via; l'Astrofisica, comprese le esplorazioni spaziali e con la musica, vera, delle stelle attraverso le onde radio.

Tutto, comunque, sarà senza confini. Ci saranno anche gli spazi di ristoro, caffè, ristorante; un altro ristorante potrebbe «galleggiare» sull'altra sponda del Tevere, da raggiungere attraverso un passaggio da realizzare sotto il fiume. Un portico lungo circa cento metri collegherà, invece, il Museo alla zona del Planetario; sarà come una volta in torsione, con finestre che scattano di sei gradi. Infine, ci sarà un parcheggio per 140 auto sotto il Museo. Dalla piazza sopraelevata, si potrà ammirare Roma in una maniera nuova. E dal Gianicolo, si potrà ammirare al meglio il Museo, seguendo una «sky-line», una linea di cielo fra le cupole.

Pietro Lanzara